

ORGANISMO CONGRESSUALE FORENSE

Il XXXIII Congresso Forense di Rimini ha decretato la fine dell'esperienza OUA, alla fine di un percorso lungo ed articolato, partito ancora col precedente Congresso Forense di Venezia. Inizia a muovere i primi passi il nuovo Organismo che presenta alcune novità importanti:

- innanzitutto la possibilità per i componenti del Consiglio dell'Ordine di farne parte, facendo venir meno l'incompatibilità prima prevista per l'OUA. Questa rilevante innovazione pone fine alle dispute che sino a Rimini avevano gravemente nuociuto all'Avvocatura frenandone l'unitarietà, aumentando le divisioni interne e vanificandone l'azione politica. Inoltre saranno ampliate le risorse dell'Organismo, non solo personali ma anche aggiungendo la possibilità del ricorso a quelle istituzionali a livello locale (gli Ordini circondariali saranno i primi soggetti impegnati nel portare avanti a livello locale le proposte condivise dell'Avvocatura in sede Congressuale e non l'azione dell'OCF);
- il riconoscimento al Congresso Forense della centralità nell'azione politica dell'Avvocatura; non deve essere intesa come un limite per il nuovo Organismo, ma è una ricchezza che semmai accresce la forza della azione politica di OCF alla luce dei deliberati Congressuali;
- l'introduzione della figura del Coordinatore che consente di attribuire all'Organismo nella Sua interessa il potere decisionale.
- l'attività di OCF sarà svolta in costante confronto con il CNF (con cui peraltro ricordo deve agire "di concerto"), con la Cassa Forense e con le Associazioni forensi, sia generaliste che specialistiche. Sarà necessario, infatti, non ripercorrere gli errori del passato e cercare il coinvolgimento di tutte le componenti dell'Avvocatura per costruire una rappresentatività che sia unitaria nei fatti, nelle idee e, al contempo, rispettosa delle competenze, dell'autonomia e dei ruoli altrui. Lo sforzo compiuto per far convergere le differenti posizioni, ponendo sempre al centro dell'azione i deliberati del Congresso Forense, darà all'Avvocatura ed all'OCF la necessaria autorevolezza e forza per interloquire efficacemente con le forze politiche.

Non abbiamo più tempo, le sfide avanzano con i tempi ristretti della politica, sempre più sollecitata da organizzazioni di interessi e potentati economici (e che si sono dimostrati sino ad oggi più coesi e forti delle nostre realtà); gli attacchi alla nostra professione si fanno sempre più serrati ... è ora di agire in sinergia, con unità di intenti, trasparenza e, soprattutto, tutti insieme, e nel reciproco rispetto delle autonomie, per salvaguardare questa nostra "sempre più povera e confinata" professione. Gli impegni e le difficoltà (anche oggettive) certo non mancano, ma saranno superati se il nuovo Organismo sarà connotato da un continuo dialogo, interno ed esterno, per arrivare a proposte condivise (e per questo più forti ed efficaci nell'azione politica). Tutti dobbiamo sentirci impegnati affinché l'Organismo abbia la forza di abbandonare le vecchie logiche di contrapposizione e gli sterili "recinti" in cui le diverse componenti dell'Avvocatura si sono sino ad oggi rinchiusi rivendicando posizioni esclusive e non concertate di rappresentanza. Solo così si potrà sollecitare una presa di coscienza politica delle reali problematiche che affliggono la professione e dei tempi mutati, spingendo per ampliare i nostri spazi professionali anche fuori del contenzioso. Se non ci riusciremo ne saremo tutti responsabili e non vedo come la nostra professione possa avere un futuro. Solo su una sola cosa OCF dovrà essere intransigente: la difesa e tutela del ruolo, e dell'indipendenza dell'Avvocatura come "unica garante" dei diritti dei cittadini davanti all'autorità giudiziaria e come "unica professione" per il cittadino e per le imprese nella risoluzione delle controversie fuori del giudizio. E' con questa speranza (ed oserei dire "certezza") che credo opererà il neonato Organismo Congressuale Forense

Avv. Antonio F. Rosa – *Coordinatore O.C.F.*